



IL SESTIERE DEL MOLO – 2

Qui viene esaminata l'antichissima area attorno a Piazza Cavour, compresa fra il Molo, S. Maria di Castello e S. Bernardo.

Vico dei Lavatoi: qui era presente un lavatoio pubblico, ma nell'estimo napoleonico era noto come *Vico dei Lavazzi* (ne esiste anche un altro, come vedremo), e ciò potrebbe far pensare a un'identità di significato dei due toponimi.

Vico Damiata: altro ex *Vico dell'Olio*, cui venne assegnato l'attuale toponimo "in memoria della città di tal nome espugnata dai Crociati col potente aiuto dei Genovesi l'anno 1219".

Vico Cera: il nome fa ipotizzare la presenza di magazzini per le cere, facilmente ipotizzabile in un'area d'angiporto come questa.

Vico delle Camelie: ebbe questo nome con la riforma del 1868, poiché prima si chiamava *Vico Largo*, vista la sua maggior larghezza rispetto ai vicoli adiacenti. Ma gli si cambiò nome per non confonderlo con un "caruggio" del Sestiere di Pré.

Via delle Grazie: una vasta zona dell'angiporto ha località che fanno riferimento alle Grazie: *Calata delle Grazie, Archivolto delle Grazie, Mura delle Grazie, Piazza delle Grazie, Via al varco delle Grazie*. Sui resti di un antico edificio pre-romano (di cui si sono rinvenute le tracce), venne edificata una chiesa (forse nel VII secolo, poi ricostruita nel XI secolo) dedicata ai Santi Nazario e Celso. Su questa, nel XVII secolo venne costruita l'attuale chiesa di Ns. Signora delle Grazie, che dovrebbe il nome ad una statua proveniente dall'oriente. Tuttavia non si può trascurare l'ipotesi di un'origine più antica del toponimo: nella stessa zona dove ora c'è la chiesa delle Grazie, sorgeva un tempio dedicato alle *Tre Grazie*, divinità dei commerci, che

nella zona erano attivissimi. La stessa Piazza Cavour era prima chiamata *Piazza delle Grazie*, e vi si svolgeva un mercato delle erbe.

Vico dei Cavoli: sembra riferirsi allo stoccaggio o al commercio di prodotti dell'orto, anche se non vi è traccia del nome negli estimi settecenteschi ed esso compare solo a partire dal 1868.

Vico Foglietta: qui non c'entrano le foglie. Si tratta di un vicolo originariamente senza nome, che nell'Ottocento fu dedicato all'annalista Oberto Foglietta.

Vico delle Pietre Preziose: anche questo toponimo fu attribuito nell'Ottocento, con sicuro riferimento ai commerci di ori con l'Oriente che si svolgevano nella zona.

Vico della Pece: qui la denominazione è molto antica, perché nel vicolo erano presenti attività di lavorazione della pece per la calafatura delle navi.

Vico dei Mattoni Rossi: sembra che il nome di questo caruggio derivi dall'arbitrario accostamento dei cognomi di due famiglie, i *Matoni* e i *Rossi*, le cui tombe si trovano nella vicina chiesa dei SS. Cosma e Damiano. Comunque vi si affacciano anche le vestigia di un antico edificio medievale, costruito con mattoni a vista, oggi integrato nel recupero il cui ingresso è dal lato opposto, in vico Paggi.

Vico Basadonne: questa fascinoso denominazione ha un'origine più banale di quella che si immagina a prima vista: deriva infatti dalla famiglia *Basadonne*, mercanti e artigiani ghibellini.

Vico Stoppieri: gli *stoppieri* erano gli artefici e i venditori di stoppa e di canapa. Le loro società erano molto importanti e, nel 1734, una di esse fece eseguire nella chiesa di S. Marco al Molo un bel gruppo marmoreo con la Madonna e i SS. Nazario e Celso, da parte di Francesco Schiaffino.